



Il femminismo di Enrico Berlinguer

(Dedicata alle donne la parte finale del suo ultimo comizio in cui si augura non solo il raggiungimento della parità dei diritti ma soprattutto il riconoscimento dei "valori generali di cui sono portatrici")

Il femminismo di Enrico Berlinguer

Quando si parla di Enrico Berlinguer e del suo rapporto con il femminismo, si tende a ridurre tutto a un unico episodio: il suo intervento al congresso del Pci nel 1976, in cui si impegnò a favore della parità dei diritti e della lotta alle discriminazioni. In realtà, il suo pensiero sul tema è molto più articolato e evolve nel tempo. Berlinguer è certo più difficile da leggere, perché la sua rivoluzione è diversa da tutte le altre. Nel 1976 Carla Ravaioli, che era la responsabile femminile del Pci, si rivolge a Enrico Berlinguer e gli dice: «Enrico, tu sei un uomo che si è dato a un lavoro che è molto più difficile di quello che stiamo facendo noi donne». Qui Berlinguer fa autocritica (e critica il Pci) per non aver fatto abbastanza per le donne, e alle discriminazioni che le colpiscono anche dentro il partito. Berlinguer è un uomo che si è dato a un lavoro che è molto più difficile di quello che stiamo facendo noi donne. In concreto, in quegli anni Enrico manifesta un particolare interesse per quel fronte del femminismo che si misura con la politica. Chiede, per esempio, di essere informato minutamente sulla "doppia militanza" che si è diffusa nella base del Pci e nel sindacato. Ricorda che la donna che stiamo nascendo un po' dappertutto nel mondo. Così, alla vigilia delle elezioni politiche del 1983, quando viene il momento di preparare le liste, lascia a bocca aperta Adriana Seroni e la responsabile femminile Lalla Trupia annunciando l'intenzione di presentare un vero e proprio gruppo autonomo, una specie di Sinistra indipendente al femminile. La proposta, come succede spesso con le conversioni recenti, testimonia di un entusiasmo un po' da neofita, e infatti le due dirigenti cercano di dissuaderlo. Ricorda Lalla Trupia: «Quando gli dicemmo che il salto era troppo grosso rispetto alla mentalità corrente e che anche molte nostre elette non sarebbero state d'accordo, rimase male. 'Vedete di studiare voi qualcos'altro che sia in questo spirito. Una rappresentanza femminile autonoma è il vero fatto nuovo che possiamo introdurre in questo sistema politico.' Nascerà così il coordinamento delle parlamentari comuniste, molto osteggiato dentro il Pci. Non è ancora quel che avrebbe voluto Berlinguer, ma ha ugualmente la possibilità di proporre leggi ed emendamenti in modo autonomo dal gruppo del Pci. »

LA RIVOLUZIONE DIVERSA

Il 1983 è un anno importante per il femminismo italiano. Soprattutto nel suo ultimo periodo le donne comuniste lo ricambiano con grande fiducia e simpatia, considerandolo il "loro" leader, proprio come i giovani della Fgci con le battaglie per la pace. Berlinguer cerca di fare tutto il possibile. Anni prima aveva ricordato con un po' di scetticismo a Carla Ravaioli che un segretario non è un taumaturgo.

"Che cosa può fare un dirigente politico? Parla, scrive, esorta..."



con l'affermazione che “liberando se stesse contribuiscono a liberare tutta l'umanità”. Sembra passato molto tempo da quando aveva sostenuto che le donne erano soltanto uno degli alleati della classe operaia.

Carla Ravaioli, in *Il femminismo di Enrico Berlinguer*, edito da Feltrinelli nel 2014, ricorda che nel 1984, durante una conferenza internazionale di donne, Berlinguer disse: “Il femminismo è un movimento imprevedibile, ma che andrà avanti,” afferma Enrico fiducioso. E tocca un tema cruciale del movimento femminista sostenendo che l'emancipazione e la parità con le conquiste maschili non bastano perché “non realizzano pienamente la liberazione della donna”.

Carla Ravaioli, in *Il femminismo di Enrico Berlinguer*, edito da Feltrinelli nel 2014, ricorda che nel 1984, durante una conferenza internazionale di donne, Berlinguer disse: “Il femminismo è un movimento imprevedibile, ma che andrà avanti,” afferma Enrico fiducioso. E tocca un tema cruciale del movimento femminista sostenendo che l'emancipazione e la parità con le conquiste maschili non bastano perché “non realizzano pienamente la liberazione della donna”.

Dell'autrice, in “Panorama”, giugno 1983.

Carla Ravaioli, in *Il femminismo di Enrico Berlinguer*, edito da Feltrinelli nel 2014, ricorda che nel 1984, durante una conferenza internazionale di donne, Berlinguer disse: “Il femminismo è un movimento imprevedibile, ma che andrà avanti,” afferma Enrico fiducioso. E tocca un tema cruciale del movimento femminista sostenendo che l'emancipazione e la parità con le conquiste maschili non bastano perché “non realizzano pienamente la liberazione della donna”.

<http://www.ingenere.it/news/il-femminismo-di-enrico-berlinguer>

Luogo: [Italia](#)

Campi di memoria: [Storia](#)

URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/il-femminismo-di-enrico-berlinguer>